

*L'eredità di Ernesto Rossi. Il fondo della Biblioteca Paolo Baffi*, a cura di Simonetta Schioppa e Silvia Mastrantonio, Roma, Banca d'Italia Eurosystema, 2018 (Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi; 1), ISSN 2611-4518 (stampa), ISSN 2611-9048 (online).

Con la pubblicazione del catalogo *L'eredità di Ernesto Rossi. Il fondo della Biblioteca Paolo Baffi* – congiunto al volume *La “strana” biblioteca di uno “strano” economista. Viaggio fra i libri di Ernesto Rossi* curato da Massimo Omiccioli, ma a noi non pervenuto – si inaugura la collana della Banca d'Italia “Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi”.

Oggetto del catalogo è la raccolta libraria di argomento economico appartenuta a Ernesto Rossi (1897-1967), che la Biblioteca Paolo Baffi ha ricevuto in dono da Giulio Cifarelli e Claudio Treves, testamentari della moglie del Rossi, Ada. Nel dopoguerra i rapporti del Rossi con la Banca d'Italia erano stati sempre più stretti, in virtù del legame di stima e amicizia che egli aveva con Luigi Einaudi, Donato Menichella, Paolo Baffi, ed altri economisti del Servizio Studi; perciò ai due testamentari questa è parsa la destinazione non solo più naturale alla conservazione e fruizione dei libri, ma certamente la più idonea alla valorizzazione della figura di Rossi nel suo impegno professionale e scientifico.

Ci si chiede spesso se oggi, nel caso di fondi bibliografici speciali, abbia un senso lavorare ad un catalogo a stampa, potendosi avvalere degli strumenti elettronici di catalogazione aperti al pubblico e completi di tutti gli elementi descrittivi. Il volume che stiamo

descrivendo dimostra che il catalogo a stampa è senza dubbio il mezzo più efficace per «promuoverne la conoscenza e offrire uno strumento di ausilio alla sua consultazione». In varie occasioni in cui si è parlato di biblioteche d'autore e biblioteche di persona dando voce al lavoro della Commissione biblioteche speciali, biblioteche e archivi d'autore dell'AIB, ci si è trovati a difendere l'imprescindibilità dell'attività di ricerca in questi casi, attività che si svela solo attraverso una pubblicazione che ne riporti i risultati in modo esplicito per percepire chiaramente non solo l'insieme dei libri, ma le relazioni tra essi e con il collettore ed ancora con il mondo esterno.

Il catalogo che presentiamo si apre dichiarando quella di Ernesto Rossi "una biblioteca d'autore"; certamente lo è, ma, scorrendo i saggi e le schede, ciò che si avverte in modo coinvolgente e anche drammatico, è che si tratti soprattutto di una biblioteca personale. La figura che emerge non è solo quella dell'economista e del suo impegno di teorico, studioso e traduttore, ma piuttosto è quella di un uomo che ha vissuto un'esistenza complicata dal punto di vista politico in particolare, e per il quale i libri non sono stati soltanto uno strumento di studio e lavoro. È proprio attraverso i libri che Rossi continua, infatti, a sostenere la propria esistenza, il proprio pensiero e la propria memoria, mentre a causa del suo intransigente antifascismo si trova in carcere dagli anni '30 prima a Bergamo e poi a Roma a Regina Coeli, ed infine al confino nell'isola di Ventotene.

Rossi e il carcere sono il contesto attraverso il quale si conforma la raccolta libraria in questione. Ne emerge uno spaccato impressionante della circolazione libraria e del valore commerciale, intellettuale ma soprattutto politico dei libri in quegli anni complicati. Le lettere del Rossi e i documenti relativi alla sua detenzione rintracciati in numerosi archivi (per citarne soltanto alcuni di quelli elencati a p. 11, poi illustrati alle p. 107-111: Archivio Capitolino, Archivio Centrale dello Stato, Archivio storico della Banca d'Italia, Archivi Storici dell'Unione Europea di Fiesole), insieme ai segni posti e conservati sui libri della sua raccolta, narrano la difficoltà del Rossi di procurarsi libri dal carcere e poi di riceverli, ed ancora di proteggerli dai blocchi

amministrativi, dalle censure e dalle mutilazioni effettuate per ragioni di sicurezza da parte degli uffici di controllo del Ministero di Grazia e Giustizia. Ma neppure lo studio era semplice, venendo impedito di postillare, sottolineare, e marcare le pagine, e essendo lapis e penna requisiti dalle guardie carcerarie, le note cancellate, e i quaderni di appunti o lavoro sequestrati dagli uffici di controllo. Rossi escogita degli stratagemmi per poterlo fare, dai normali segnalibri in striscine di carta, ai fili cuciti accanto ai punti da segnare, fino al sapone a mo' di gessetto per scrivere considerazioni sui vetri della finestra della cella.

Il catalogo, che sostanzia il profilo biografico del Rossi e quello bibliografico della sua raccolta tracciati nelle prime 112 pagine del volume, presenta la collezione divisa in monografie, estratti, atti parlamentari, periodici, attività di traduzione con stralci di corrispondenza, cercando anche di ricostruire l'insieme dei libri che Rossi ebbe in carcere, e quelli di cui potè disporre per sola lettura.

La biblioteca di un autore e di uno studioso, considerata come fonte del suo pensiero e della sua rilevanza nella storia letteraria e scientifica di un paese e di una società, non può essere, infatti, considerata solo quella che è giunta a noi nella fase finale della sua esistenza, privata o monca di quanto non c'è più o di quanto la persona aveva letto e consultato altrove. La prospettiva con cui finalmente ora ci si appropria a queste realtà librerie vuole recuperare tali 'gravi assenze' attraverso una ricostruzione complessiva, nella quale i libri e i documenti d'archivio o materiali si relazionino creando un reciproco gioco di accertamento, disvelamento e scoperta.

In conclusione, dalla raccolta di Rossi e dai documenti ad essa collegati non emerge solo l'esperienza dell'economista o dell'individuo, ma anche uno stupefacente spaccato sul commercio librario, sulla circolazione dei libri, e sulla lettura in carcere dell'Italia del primo dopoguerra. Ciò dimostra come la fenomenologia bibliografica delle 'raccolte d'autore' e delle 'raccolte di persona', pur essendo complessa per le singole specificità e per l'unicità dei casi, sia in realtà materia viva per accertare la potenza del libro e della biblioteca sul mondo delle idee, di qualsiasi forma esse siano. Giovandosi delle parole con

cui questo progetto compare annunciato nel sito della Banca d'Italia (<<http://www.bancaditalia.it/media/notizia/i-libri-di-economia-appartenuti-a-ernesto-rossi/>>) si conclude l'illustrazione di tale bellissimo volume, anche riccamente illustrato a colori e di bellissima confezione: «Emerge così un frammento particolarissimo della storia del pensiero economico nel nostro Paese e un capitolo prezioso della nostra storia civile».

*Fiammetta Sabba*